

DA OGGI LE « DIECI GIORNATE » DEL TESSERAMENTO AL PCI PER IL 1974

Da oggi all'11 novembre si svolgono in tutta Italia le « dieci giornate » del tesseramento al PCI per il 1974. In occasione delle « dieci giornate » si svolgono migliaia di assemblee, di manifestazioni, di incontri, di dibattiti, cui partecipano compagni della Direzione, del Comitato centrale, della Commissione centrale di controllo. Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha indirizzato una lettera a tutti gli iscritti perché intensifichino l'attività per il tesseramento e il reclutamento al Partito.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Aperta la vertenza dei duecentomila del gruppo FIAT

A pag. 4

FIAT: falsi allarmi e problemi reali

SIN DALLE prime avvisaglie della crisi economica, tre anni fa, noi comunisti abbiamo previsto e denunciato che una ripresa produttiva fondata sulla ripetizione del vecchio meccanismo di sviluppo sarebbe stata, in ogni caso, asfittica e precaria, destinata a riprodurre e acuire gli squilibri tipici della nostra economia, ad appesantirne i costi e a suscitare nuove tensioni sociali. Il fatto che questa previsione si realizzi oggi con puntualità impressionante certo non ci consola, ma contribuisce a rendere ancora più chiari i veri nodi — economici e politici — che la situazione impone di sciogliere con la massima urgenza.

Nella maggioranza dei settori industriali è in corso oggi un rilancio produttivo a ritmi assai elevati. Nei primi sette mesi del 1973 si è registrato — nonostante l'incidenza delle lotte contrattuali — un incremento della produzione industriale del 6,2% rispetto ai primi sette mesi del 1972. Nel luglio questa tendenza ha avuto un'impennata: l'incremento è stato del 15,1% rispetto allo stesso mese dell'anno passato. Successivamente, e cioè dalle ferie estive a oggi, il tasso d'aumento si è ancora accresciuto.

Ma nello stesso tempo, il processo di restringimento della struttura produttiva del paese ha subito un'ulteriore accelerazione. L'occupazione industriale ha registrato negli ultimi dodici mesi un calo di oltre 120 mila unità. Se si tiene conto che da vari anni gli investimenti rimangono al di sotto di un livello ritenuto « normale », e che quindi non si è certo in presenza di una generalizzata innovazione tecnologica della struttura industriale, si comprende meglio di quali panni veda l'attuale ripresa produttiva: alla « droga » dell'inflazione si aggiunge l'utilizzo forsennato delle ore straordinarie, la miopia di una politica che non riesce ad andare oltre l'espedito immediato e a collocarsi nella prospettiva di un uso nuovo e razionale delle risorse.

Tutto ciò avviene in un quadro complessivo segnato dall'ulteriore deterioramento dell'economia meridionale, da nuovi drammatici fenomeni di crisi nell'agricoltura, da un accentuarsi del ritardo delle strutture civili, del servizio della pubblica amministrazione.

AI VECCHI problemi insoluti se ne aggiunge oggi uno nuovo. Come avevamo rilevato a suo tempo, il carattere « strutturale » della crisi consiste, anzitutto, nel fatto che in questi anni sono giunti a esaurimento alcuni dei principali fattori propulsivi che avevano reso possibile il vecchio meccanismo di sviluppo. Alla lunga, se non si fosse avviata la formazione di un meccanismo nuovo, la crisi avrebbe finito per ritorcersi anche sui quei settori industriali più avanzati e dinamici, che hanno assolto finora il ruolo di traino. E' sotto questo profilo che occorre analizzare le difficoltà denun-

ciate in questi giorni dalla Fiat stessa, e l'allarme lanciato dai suoi massimi dirigenti.

Proprio ieri il consiglio di amministrazione della grande azienda torinese ha reso noto che non saranno corrisposti accenti sul dividendo 1973. Nei giorni scorsi si era appreso di aspre polemiche all'interno del gruppo dirigente Fiat, circa la prospettiva di chiudere il bilancio 1973 con un deficit di oltre cento miliardi nel settore « auto ». Contemporaneamente si è avuta notizia di un vasto riassestimento degli incarichi di direzione nei vertici dell'azienda. Non v'è dubbio che in questa campagna allarmistica giocano elementi strumentali, di pressione politica nei confronti del governo (per ottenerne il consenso a nuovi aumenti dei prezzi) e dei sindacati, che si accingono ad aprire la nuova vertenza aziendale. Entrambe le questioni (quella del dividendo e quella del deficit di bilancio) sono soggette a un ampio margine di discrezionalità e di arbitrio, in un'azienda che può contare su circa 2.200 miliardi di fatturato annuo.

Ma anche se sono di natura diversa da quella che vuol far apparire il suo gruppo dirigente, problemi e difficoltà esistono oggi indubbiamente anche per la Fiat. Vi è intanto l'« effetto boomerang » dell'inflazione: dopo aver contribuito in misura decisiva al generale aumento dei prezzi (dal dicembre 1969 al dicembre 1972 il prezzo di un'autovettura media è salito di circa il 30%), dopo aver beneficiato per un certo periodo dei vantaggi della svalutazione della lira sui mercati esteri, la Fiat si trova oggi a dover fronteggiare il rialzo dei prezzi negli « acquisti presso terzi » (particolarmente onerosi per un'azienda che affida ad altre imprese circa il 50% del suo fatturato, pari a oltre 1.100 miliardi) e l'« acquisto di materie prime sui mercati internazionali ».

L'inflazione, d'altra parte, fa sentire le sue conseguenze anche sul costo del lavoro: si pensi che ogni punto di contingenza (e nell'ultimo anno ne sono scattati 16) rappresenta per la Fiat un aggravio di circa due miliardi e mezzo. Gli effetti negativi di una politica economica sbagliata, in altre parole, cominciano a farsi sentire anche sui quei settori che finora ne avevano tratto soltanto vantaggi.

Ma l'aspetto più serio della situazione Fiat non consiste nelle immediate difficoltà aziendali, quanto invece nel quadro di quella « crisi di prospettive » dell'economia nazionale sulla quale gli Agnelli già da tempo hanno manifestato il loro allarme. E' ben vero che si tratta di una grande compagnia multinazionale, i cui interessi sono oggi collocati per circa il 40% in paesi stranieri; ma è altrettanto vero che le stesse fortune sovranazionali della Fiat si fondano essenzialmente sulla sicurezza di quella « retrovia » che è rappresentata dal dominio sul mercato interno e dal compless-

Adalberto Minucci (Segue in 2. pag.)

Il documento del Direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL

MOBILITAZIONE DEI SINDACATI su prezzi, Sud, lotte aziendali

Riaffermata la volontà del movimento di battersi per un nuovo sviluppo economico — Rivendicata una più ampia utilizzazione degli impianti produttivi in rapporto alla riduzione dell'orario di lavoro giornaliero — Migliorare le condizioni salariali dei lavoratori con l'azione rivendicativa nelle aziende — Necessaria una nuova politica in agricoltura e un diverso ruolo delle Partecipazioni statali

Tragica catena di sciagure sul lavoro

Una spaventosa sequela di omicidi bianchi nel giro di due giorni. Ieri notte quattro lavoratori sono morti su una teleferica in un cantiere arrampicato sulle Alpi svizzere: tre di loro erano italiani, tre calabresi emigrati a Ginevra dai paesi alluvionati dell'Aspromonte. Il più giovane aveva appena 19 anni, il più anziano 52. Altri due morti, invece, presso Orvieto in uno dei cantieri della linea ferroviaria « direttissima » Roma-Firenze: sono stati schiacciati dal crollo di un'arcata. Sono intanto saliti a cinque gli operai morti nell'incendio della fabbrica milanese: uno di loro, tremendamente ustionato è spirato ieri mattina in ospedale. A PAG. 5

Il Direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL ha riaffermato in modo deciso la volontà del sindacato di dare vita ad un vasto movimento di massa per il Mezzogiorno, contro l'aumento dei prezzi, per il miglioramento delle condizioni dei lavoratori nelle aziende. E' questa la conclusione unanime cui l'organismo dirigente della Federazione è pervenuto dopo due giorni di dibattito vivace e serrato approvato a significative decisioni unitarie. In modo particolare sul problema dei prezzi e degli interventi straordinari e urgenti per le città di Napoli, Taranto, Bari, Reggio Calabria, Palermo viene richiesto un confronto urgente e concreto con il governo, prevedendo fin da ora una mobilitazione dei lavoratori a sostegno di questi obiettivi.

nelle aziende. Ciò è tanto più necessario in quanto l'attuale tipo di ripresa economica ripropone gli squilibri e le contraddizioni del passato, ed il governo non risulta ancora deciso ad usare tutti gli strumenti a sua disposizione per orientare in maniera coerente con gli interessi della collettività, la politica degli investimenti pubblici e privati e le relative trasformazioni strutturali.



Hortensia Allende durante l'incontro con i compagni Longo e Berlinguer e i membri dell'Ufficio politico del PCI.

L'ATTESA CONFERENZA STAMPA DEL PRESIDENTE EGIZIANO AL CAIRO

Sadat: siamo pronti a discutere sulla pace se Israele torna alle linee del 22 ottobre

I negoziati di pace dovranno svolgersi sotto l'egida dell'ONU, sulla base della risoluzione delle NU del 1967 e con la partecipazione dei rappresentanti del popolo palestinese - Perché l'Egitto ha accettato la tregua - I limiti della presenza israeliana a ovest del Canale - Il ruolo degli USA e dell'URSS nella crisi - Kissinger al Cairo il 6 novembre

PSI: approvata la linea De Martino

Si sono conclusi ieri sera, dopo tre giorni di serrato dibattito, i lavori del Comitato centrale socialista. Il documento finale, di approvazione della linea esposta da De Martino con la sua relazione, è stato approvato da una maggioranza più larga di quella che si costituì un anno fa a Genova: hanno votato a favore, infatti, oltre a demotini e nenniani, anche i gruppi che fanno capo a Bertinotti e Mancini e agli esponenti dell'ex PSIUP. A PAG. 2

Oggi si apre a Roma il Congresso Udi

Si apre oggi a Roma all'EUR il IX Congresso nazionale dell'UDI sul tema: « Dimensione nuova, nuovi valori, nuove strutture della società ». Relatrice la prof. Maria Piccone Stella, della segreteria nazionale. Tra le numerose personalità invitate al Congresso — che terminerà il 3 novembre — sarà presente Hortensia Allende. Tra i messaggi già pervenuti, quelli del presidente della Camera Ferrini, del sen. Pardi, delle donne vietnamite.

Dal nostro inviato

IL CAIRO, 31. Parlando per la prima volta ai rappresentanti della stampa straniera dall'inizio delle ostilità il presidente Sadat ha offerto oggi a Israele una pace stabile in cambio del rispetto del cessate-il-fuoco sulle linee del 22 ottobre dell'apertura dei negoziati che abbiamo come scopo l'applicazione della risoluzione dell'ONU 242, che prevede il ritiro degli israeliani dai territori occupati nel 1967, e un riconoscimento dei diritti del popolo palestinese. Sadat ha rivolto innanzitutto ai giornalisti le sue scuse per le difficoltà incontrate nel lavoro. La sua preghiera di rendersi conto delle circostanze eccezionali in cui si trova l'Egitto (una vera guerra) ed ha sottolineato che gli egiziani sono ancora avari come i loro avversari nella propaganda ma — ha aggiunto — quale che siano le azioni propagandistiche e la guerra psicologica, in fin dei conti sarà sempre la verità a prevalere.

OGGI

CI ACCADE spesso, in questi giorni, di domandarsi che cosa succederebbe in Italia se, si dice per dire, non esistesse il comunismo. I giornali userebbero con due o tre colonne bianche in prima pagina, le riunioni dei partiti verrebbero nella maggior parte dei casi rinviate, e quando accessero luogo vi si parlerebbe di cose innocenti e, non lo neghiamo, persino amabili: come un tempo, un autunno così non c'è mai stato ma vedrete che quest'inverno la pagheremo, l'anno prossimo a Ostia non ci vado più. Il socialdemocratico Orlando viene raccolto da Cariglia: jacca da viola in un fosso.

UN VERTICE COMUNITARIO PROPOSTO DA POMPIDOU

Il presidente francese Pompidou ha proposto agli altri otto Paesi membri della CEE una vertice, da tenersi prima della fine dell'anno, per esaminare i problemi della politica della comunità europea. La proposta è in relazione agli attriti fra Europa e Stati Uniti sul comportamento americano nella guerra in Vietnam e alla ricerca di un negoziato per il Medio Oriente. I governi di Bonn e di Londra hanno già dato un assenso di massima alla proposta francese. A PAGINA 14

i comunisti

In mezzo a tutto questo gran parlare che si fa dei comunisti, spicca la posizione del socialdemocratico Orlando: « Bisogna cambiare i cavalli ». Il medico lo mostra al visitatore: « Adesso vedremo il caso di un ricoverato assolutamente innocente ». Stiamo per rimandarlo a casa. Difatti l'on. Tanassi rientra a casa sua e gli chiedono come sta: « Bene, ma bisogna togliere i comunisti ». Certo, papà, vedrai che li isoleremo e intanto, per farlo giocare coi soldati, lo fanno ministro della Difesa.

ASSOLUTAMENTE INSUFFICIENTE LA MODIFICA DEL BILANCIO STATALE '74

Inaccettabili per le Regioni le proposte del governo

Annunciato il trasferimento alle Regioni di appena 105 miliardi - Mercoledì la riunione della Commissione interregionale - Dichiarazione di Modica

L'ipotesi di proposta di modifica al bilancio dello Stato che il governo ha fatto alle Regioni, nella riunione della commissione interregionale tenuta lunedì 11 ministri Giolitti, La Malfa, Toros e il sottosegretario Morlino, è nettamente inferiore alle richieste e alle necessità: nell'insieme, appena 105 miliardi dovrebbero andare ad incrementare il fondo per lo sviluppo delle Regioni, portandolo nel complesso a 245 miliardi di lire.

Secondo il ministro delle Regioni, Toros, le briciole offerte servono a « garantire una somma che permetta di coprire i residui passivi delle Regioni », ed ha affermato che occorre modificare la legge finanziaria regionale, e soprattutto l'articolo 8 che prevede il fondo comune per le Regioni.

Com'è noto, le Regioni hanno proposto al governo di giungere a una sostanziale modifica della legge finanziaria regionale, ad un aumento del fondo comune e del fondo per i piani regionali di sviluppo, ad una attivazione dei fondi speciali (che interessano soprattutto il Mezzogiorno) a nuove norme sulla contabilità regionale, al superamento dei gravissimi problemi della finanza locale.

Il ministro della Difesa, a d. m. (Segue in ultima pagina)

A PAGINA 13 la conferenza stampa del compagno Vicario una serie di documenti del Cile